

CAMPARI € 5,11 -1,64%	DIAGEO £ 1502,50 -0,50%	PERNOD-RICARD € 78,40 0,99%	CONSTELLATION \$ 23,59 0,25%	LANSON-BCC € 48,00 2,17%
V. POMMERY € 26,20 -2,93%	L.PERRIER € 80,50 -0,62%	BROWN-FORMAN \$ 83,39 2,08%	BEAM INC. \$ 58,57 0,57%	CONCHA Y TORO \$ 45,96 1,61%
FTSE MIB -3,06	Euro Stoxx 50 -1,91	MSCI WORLD +0,29	GL Beverages = 0,00	

a cura di PRIVATE BANKING



● Anno 3 n.61 lunedì 2/04/2012 Primo quarto

TRE BICCHIERI

il quotidiano dei professionisti del vino

Per i futuri comunicatori del food & wine

GAMBERO ROSSO

MCGE

Master in Comunicazione e Giornalismo Enogastronomico
[inizio: 17 settembre 2012]

Data selezione: 7 maggio 2012

Per candidarti invia il cv a:
master@gamberorosso.it

Bianco & Rosso

In Italia, quando si vuole archiviare un problema politico o si vuole guadagnar tempo in attesa dell'inevitabile compromesso, si fa una Commissione parlamentare (magari d'inchiesta). In Europa, quando si vogliono raggiungere gli stessi obiettivi (non decidere, prendere tempo, etc) si fa un bel "Groupe de haut niveau", un Gruppo di Alto Livello. La definizione suona bene e dà subito l'idea di riunioni pensose in cui i problemi vengono analizzati (sviscerati forse è il termine giusto) fino al più piccolo dettaglio.

Prendere una decisione, si sa, non è compito di nessun Groupe de haut niveau. Neanche di quello che si riunisce per la prima volta il 19 aprile prossimo a Bruxelles e che dovrà dire la sua sui diritti d'impianto. Sul tema, forse, c'è troppo ottimismo. Il Groupe non dovrà dire sì o no, perchè la liberalizzazione è già nell'Ocm Vino del 2008 e non si tocca, ma verificare se è possibile qualche aggiustamento come ha detto la portavoce di Ciolos, Alexandra Catalao. Una decisione di haut niveau. (g.cors.)

VINO&ELEZIONI FRANCIA Il vino entra di prepotenza nel dibattito politico. E' il "millésime électoral" scrivono i giornali. E Sarzoky appare come il più sfavorito perchè non beve mentre Hollande...

Chi si beve l'Eliseo?

Il programma enologico dei candidati



di Giuseppe Corsentino (Parigi)

Solo in Francia poteva venire in mente di ribattezzare questa campagna elettorale per le presidenziali "le millésime électoral". Non tanto per la qualità e il valore dei contendenti - che anzi appaiono tutti, da Sarkozy a Hollande a Le Pen, stanchi e ripetitivi, distanti dai problemi reali della Francia al punto che da far dire all'Economist nella sua ultima cover story che si tratta della "most frivolous election" in un Paese occidentale - quanto per l'irrompere nel dibattito politico, a poche settimane dal voto, delle questioni agricole e di quelle vitivinicole in particolare. Perfino il candidato dell'estrema sinistra, Jean-Luc Mélenchon, quello che vuole colpire i

ricchi con un'aliquota del 75%, ha ammesso che il vino non è affatto un tema "bourgeois". Ma un argomento di politica economica da tenere in gran conto. Complice, indubbiamente, il riaccendersi delle polemiche, in sede europea, sull'avvicinarsi della temutissima scadenza (al 2015) della liberalizzazione dei diritti d'impianto che ha dato l'occasione al candidato socialista Francois Hollande di attaccare il rivale Sarkozy accusandolo, in decine di interviste e dibattiti televisivi, di aver "sacrifié la filière viticole" (perché, nel 2008, quando fu approvato l'Ocm Vino all'Eliseo c'era proprio Sarkozy). Ma complice anche gli straordinari risultati dell'export dei vini francesi che, in piena crisi economica, sono riusciti a vendere per un controva-

lore di quasi 11 miliardi di euro (due volte e mezzo l'export italiano), e tanto basta per far dire all'attuale inquilino dell'Eliseo (che è scandalosamente astemio e "non si capisce come possa guidare il Paese dei Bordeaux e dei Romanée Conti" come ha scritto la Revue du Vin de France) che "nous avons accompagné les efforts de la filiere pour retrouver sa place de leader dans le monde" e al suo rivale liberal-democratico Francois Bayrou che i francesi (sentite!) sono dei bravi produttori ma non altrettanto bravi commercianti e uomini marketing e che quindi bisognerà fare qualcosa di più per spingere export e consumi interni (magari rivedendo la vecchia legge Evin del 1991 che vieta tassati-

Segue a pag. 2 >>>

laGIORNATA

a pag. **2**

VINO & LITIGI
Voglio il Vermentino nell'Igt Sardegna

a pag. **2**

VINO & MARTELLI
Voglio un Vinitaly business oriented

THAIFEX-World of food ASIA 2012

Savor Your Success

Trade : 23 - 25 May 2012 (10:00 - 18:00 hrs.)
Public : 26 - 27 May 2012 (10:00 - 20:00 hrs.)
IMPACT, Bangkok, Thailand

Lasciatevi strabiliare da uno degli appuntamenti più spettacolari del mondo asiatico dedicati al cibo. Vieni a scoprire tutte le novità e le più recenti tecnologie.

www.worldoffoodasia.com / www.thaitradefair.com
www.thaitrade.com / DITP Hotline 1169

Thai Trade Center, Milano
Via A. Albricci, 8 20122, Milano, ITALY Tel : +39-02-89011467 Fax : +39-02-89011478
Email : tomilan@thaitradeitaly.com, thaitcmilan@dtp.go.th



Sempre più "business oriented", ecco il futuro del Vinitaly

Nell'attesa di conoscere l'esito della denuncia che il direttore generale di Veronafiere ha dichiarato di voler presentare contro i gestori delle reti per l'incredibile black out che per due giorni (su quattro) ha impedito a migliaia di produttori e di buyer di comunicare fuori dal recinto del Vinitaly, è bene dare atto agli organizzatori del più grande e affollato salone del vino italiano (150mila visitatori, il 35% dei quali da Usa e dai Paesi del Bric) che tutte le loro intuizioni - a parte il default delle linee telefoniche - erano giuste: c'era e c'è davvero bisogno di un appuntamento fieristico in grado di fare

incontrare offerta locale e domanda globale, vale a dire il vino italiano con i consumatori di tutto il mondo (che nelle fiere sono rappresentati dai buyer, come si sa). Gli organizzatori del Vinitaly si sono messi, pertanto, sulla giusta strada (con l'80% del fatturato del vino italiano era presente in questa edizione), ma non si capisce ancora con quanta determinazione. L'organizzazione di una fiera è una macchina complessa che deve tener conto di mille variabili. Ma è questa la strada: il Vinitaly come luogo del grande business vinicolo mondiale. Coraggio, dunque. Se no, si resta in mezzo al guado.

Giuseppe Martelli è il direttore generale di Assoenologi - Associazione Enologi Enotecnici Italiani.



VINO & ELEZIONI FRANCESI
Continua da pag. 1 >>>

vamente la pubblicità televisiva e radiofonica di qualsiasi bevanda alcolica che supera 1,2 gradi). Insomma, è proprio un "millésime électoral" che si combatte anche a colpi di visite nei vignoble di mezza Francia e di brindisi sotto l'occhio delle telecamere. Da questo punto di vista Sarkozy parte svantaggiato dal momento che "il ne buvait jamais de vin" come sanno tutti e a niente sono valse i tentativi di conversione enologica da parte dei suoi amici più cari - dal fidatissimo Pierre Charon, l'uomo della comunicazione dell'Ump, all'attore Jean Reno - fin dai tempi in cui Nicolas era sindaco di Neuilly, periferia chic di Parigi. Niente da fare, ce n'est pas possible. Hollande, invece, è di tutt'altra pasta: il suo primo bicchiere lo ha bevuto che aveva 12 anni, versato dal padre, George, medico condotto a Rouen, quasi una smentita vivente del protezionismo salutistico della legge Evin. Facile dire, allora per Hollande che "je suis séduit par l'excellence des vins de notre pays" e farsi fotografare a Cahors, in una visita a Villa Malbec, mentre si versa una bottiglia di Clos Triguédina 2005. Mentre le "photo opportunity" campestri di Sarkozy sono sempre diligentemente precedute da una visita dei Servizi di sicurezza che diffidano vigneron e presidenti di Conseil Interprofessionnel (equivalenti ai nostri Consorzi) a offrire al presidente un bicchiere di vino. E una volta si è arrivati al ridicolo ("situation cocasse", ha scritto il periodico La Vigne) di mettergli in mano un bicchiere di succo di ciliegia. I due rivali Francois Bayrou, liberaldemocratico, e Marine Le Pen dell'estrema destra (Front National) non hanno certo di questi problemi: il primo, figlio di contadino, ha imparato a bere a vent'anni, quando ha cominciato a far politica e non ha più smesso; la seconda si può definire, in qualche modo, figlia d'arte: il padre, Jean-Marie Le Pen, il fondatore del Front National, a un certo punto si è comprato una maison di Champagne e ha lanciato una cuvée "Veuve Poinet" diventata popolarissima, ironia del destino per un erede di Vichy, nei bar-a-vins frequentati dalla comunità gay del Marais, a Parigi. Entrambi si dicono pronti a difendere a tutti i costi gli interessi dei vigneron. Marine Le Pen pensa addirittura di trasformare la Pac nella Paf, Politique agricole française. Un brivido.

VINO&POLEMICHE

Mario Pala aveva chiesto di poter usare il vitigno anche per la Igt Isola dei Nuraghi. Non lo hanno ascoltato. "Se ne pentiranno" dice a Tre Bicchieri.

Lascio il Consorzio perché non difende il Vermentino

Le Cantine Pala escono dal Consorzio di tutela vini di Sardegna. La decisione arriva per le divergenze sul ricorso al Tar presentato dallo stesso Consorzio contro il via libera del Comitato vini al disciplinare di Vermentino e Cannonau che prevede l'imbottigliamento esclusivo nell'isola. Ricorso che, come noto, è stato respinto e sui cui Pala aveva apposto la firma.

"In realtà - spiega ora a Tre Bicchieri lo stesso Mario Pala - lo avevo fatto in buona fede per chiedere che nella anonima Igt Isola dei Nuraghi si potesse indicare il vitigno Vermentino, cosa che oggi in Sardegna non è consentita. Invece, la mia firma è stata utilizzata per tutt'altre cose, per le quali la mia azienda è notoriamente contraria".

L'azienda di Sordiana (88 ettari nel Cagliaritano, 480mila bottiglie, 30% di Vermentino, con un fatturato di 2 milioni di euro) esporta il 40% della produzione e "la creazione dell'Igt - rileva ancora Pala - consentirebbe di declassare il prodotto in eccesso per fare dei blend a base Vermentino, da indicare in etichetta, che possano incontrare il gusto dei consumatori, soprattutto esteri. Altre regioni italiane come Toscana, Liguria e, ultima arrivata, la Puglia possiedono una Igt Vermentino. La Sardegna no. E in un momento in cui questo vino è diventato una moda sarebbe opportuna".

Le Cantine Pala, insomma, non avevano



alcuna esigenza di ricorrere al Tar sulla questione imbottigliamento. L'azienda è in buona salute: lavora esclusivamente sul canale horeca, non è presente nella gdo e nel 2011 ha registrato un +10% di vendite, con una buona performance del Giappone.

Ecco allora che per valorizzare e distinguere vermentino e cannonau fatti in loco da quelli imbottigliati fuori Sardegna, non dispiace a Pala l'idea del marchio di filiera: "Può essere una strada percorribile - conclude - a patto che ci sia accordo tra i produttori. E sappiamo bene che questo è difficile in una regione come la nostra".

(gianluca atzeni)

VINO & BILANCI
SANTA MARGHERITA AL 10° POSTO TRA I TOP DI MEDIOBANCA

Santa Margherita (gruppo Marzotto) cresce del 6% e raggiunge 91,3 milioni di euro di fatturato nel 2011 ma resta sempre al 10° posto nella classifica Mediobanca (vedi Tre Bicchieri del 23 marzo) preceduta da Enolitalia (imbottigliatore veronese che fattura 95 milioni). Un milione in più le bottiglie vendite: da 15 a 16,2 in 85 paesi nel mondo.

Accanto al tradizionale Pinot Grigio, hanno ben performato tutti gli altri vini in portafoglio, rappresentativi delle principali aree enologiche del Paese: la Franciacorta con Ca' del Bosco, l'Alto Adige con Kettmeir, il Trentino con Santa Margherita, il Veneto Orientale e il Prosecco ancora con Santa Margherita e Torresella, il Chianti Classico con Lamole di Lamole e Vistarenni, la Maremma con Tenuta Sassoregale e la Sicilia con Terrelade. Tra i mercati in forte crescita gli Usa, il Canada, la Germania e la Gran Bretagna. Al Vinitaly Santa Margherita ha presentato un nuovo Gewürztraminer e un Malbec.

VINO&SALAME/IL MIPAAF (VIA ISA) DIVENTA SOCIO DI FERRARINI

Domenica di lavoro per il CdA di Isa, l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare controllato dal Mipaaf (vedi Tre Bicchieri del 29 marzo). All'odg l'ingresso con una quota del 35% nel gruppo Ferrarini Salumi, 350 milioni di fatturato (consolidando la Vismara rilevata anni fa da Nestlé), leader italiano nei prosciutti cotti senza fosfati. L'Isa entra, con un finanziamento di 12,5 milioni di euro, nella società che costruirà il nuovo polo produttivo del gruppo con una potenzialità di 40mila tonnellate. Va detto che i salumi sono, dopo il vino, la prima voce dell'export agroalimentare: un miliardo di euro, 188mila tonnellate tra prosciutti e salami.

VINO&RICERCA/PASQUA PREMIATO DALL'UNIVERSITA' DI VERONA

«Per il costante impegno e il contributo offerto allo sviluppo della ricerca nella genomica della vite», l'Università di Verona ha premiato oggi l'ad di Pasqua Vigneti e Cantine, Giorgio Pasqua. Il riconoscimento è stato consegnato da Mario Pezzotti, professore di Genetica Agraria, Massimo Delledonne, professore di Genetica. Pasqua ha contribuito allo sviluppo dei progetti Vignà e Vigneto, che hanno permesso il sequenziamento del genoma dell'uva Corvina e l'analisi dei genomi di diverse varietà autoctone di uve veronesi. Un impegno recentemente rinnovato con il supporto al progetto 'Joint Project' dell'Università di Verona.

Vini innovativi che interpretano in chiave moderna il gusto classico del Sangiovese grosso (Brunello) e che rappresentano il volto giovane dell'azienda ... freschi ed intriganti al naso, con i loro aromi delicati sono gentili al palato, con piacevoli tannini e retrogusti speziati: un interessante riferimento per chi ama bere vini moderni e con una forte connotazione della nostra Toscana.

